

Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2011

Il *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2011* è la prima pubblicazione ufficiale sul tema da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali contenente informazioni che derivano dal sistema informativo delle CO. Le Comunicazioni Obbligatorie, infatti, sono costituite in una base dati contenente un insieme dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali attivi nel mercato.

Il potenziale informativo della base dati su cui il Rapporto è costruito, al di là della complessità delle statistiche e degli elementi di natura amministrativa, rappresenta un vero e proprio patrimonio di grande rilevanza in quanto consente di osservare - in un'ottica interpretativa diversa ma complementare a quella impiegata per i dati campionari - i flussi delle assunzioni, la loro composizione di dettaglio, le cause dell'interruzione di un rapporto di lavoro, colti nell'istante stesso in cui essi si verificano.

Queste informazioni pongono la necessità di cambiare paradigma interpretativo. La dimensione dinamica della "domanda" impone, infatti, una maggiore cautela interpretativa: ad esempio, l'incremento del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati non è banalmente interpretabile come una *performance* positiva delle dinamiche occupazionali, in ragione della possibilità che tra le diverse componenti contrattuali, a termine e permanenti, si instauri un effetto di sostituzione, con un evidente aumento della frammentazione delle storie lavorative dei singoli individui.

Per tale ragione la prospettiva di analisi da adottare per osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni deve assumere il punto di vista del datore di lavoro, dove quest'ultimo rappresenta il soggetto impresa, ma anche il singolo individuo o la singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione di un rapporto di lavoro.

Tuttavia, è bene chiarire che il sistema delle CO, per sua natura, fornisce informazioni sulla domanda di lavoro reale, cioè realmente espletata, e solo in seconda battuta consente di rilevare le caratteristiche dell'offerta di lavoro. Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria mentre il datore ne è il promotore in quanto attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale.

Quanto detto può dunque essere utile nella lettura del Rapporto che si pone l'obiettivo di dare conto dei movimenti che sono stati rilevati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie nel mercato del lavoro dipendente, parasubordinato nell'arco temporale di riferimento, il triennio 2009–2011: un periodo che coglie a pieno gli effetti della crisi finanziaria ed economica, con naturali ripercussioni sul mercato del lavoro. Ad esso seguiranno quattro uscite successive che daranno conto degli andamenti dei flussi lavorativi (con riferimento temporale trimestrale).

I dati analizzati nel Rapporto consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da elementi di novità, almeno sotto il profilo delle caratteristiche contrattuali.

Dall'analisi dei dati scaturiscono, in sintesi, le seguenti fenomenologie:

- un progressivo rallentamento del tasso di crescita, culminante in una contrazione negli ultimi due trimestri del 2011, sia del volume delle attivazioni – riguardante per lo più la componente maschile e le forme contrattuali a tempo indeterminato – sia delle cessazioni, segno dunque di un sostanziale stallo della domanda di lavoro;
- circa il 60-70% delle assunzioni che annualmente vengono effettuate dai soggetti datoriali sono a *tempo determinato* e riguardano qualifiche professionali di medio-basso livello e a carattere stagionale (prevalentemente braccianti agricoli, manovali, commessi e assimilati, collaboratori domestici, etc.);
- con riferimento agli individui, si evince che il numero medio di contratti attivati per le donne lavoratrici è considerevolmente più alto rispetto alla componente maschile (rispettivamente 1,79 e 1,64 nel 2011), a indicare storie occupazionali caratterizzate da una maggiore discontinuità contrattuale;
- circa il 30% dei contratti cessati presenta una durata inferiore al mese (il 13% ha durata pari ad 1 giorno) ed in particolare 4 rapporti di lavoro a tempo indeterminato su 10 che nel 2011 sono giunti a conclusione, hanno avuto una durata inferiore ai 12 mesi;
- tra i motivi di cessazione è da rilevare il peso considerevole di quelle *richieste dal lavoratore* (pari a circa il 17-19% del totale dei rapporti cessati), che hanno interessato, nel 2011, 1,6 milioni di lavoratori;
- nel caso degli stranieri la quota di assunzioni a *tempo indeterminato* è rilevante. Tuttavia, dall'analisi dei motivi di cessazione, è possibile intuire come queste assunzioni siano contrassegnate da una fragilità di fondo, dovuta per lo più a repentini processi di interruzione prevalentemente dovuti a cessazioni dei rapporti lavorativi *richieste dal lavoratore*, la cui incidenza percentuale, nel caso degli extracomunitari, fa segnare valori quasi doppi rispetto a quanto sia rilevabile per i contratti conclusi nel 2011 che hanno interessato lavoratori italiani.

Pertanto, il quadro che emerge dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo multiforme delle modalità mediante cui i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi.